

ancora separata dalla vita del mondo, come è accaduto nella funesta occasione della morte di Vittorio Emanuele II, oggi non ha più ragion d'essere perchè l'isola è congiunta col continente, per mezzo di cavi elettrici sottomarini.

Qualche volta certamente anco questi si possono spezzare, ma immediatamente si provvede perchè siano riparati, come è stato fatto in questi giorni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Stefano e Masi hanno interrogato il ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se sia nelle sue intenzioni di provvedere alle modificazioni del regolamento 9 gennaio 1898 per l'attuazione della legge 2 agosto 1897, n. 378, al fine di rendere veramente efficace la sorveglianza contro l'adulterazione del sommacco che ne svilisce il prezzo ed arreca tanto danno al commercio ».

Però, siccome questi due onorevoli interroganti non sono presenti, s'intende che rinunzino alla loro interrogazione.

L'onorevole Credaro ha interrogato il ministro degli esteri « per sapere se non ritenga deficiente la protezione degli emigranti italiani nel Cantone dei Grigioni, in casi d'infortunio sul lavoro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Alla protezione consolare nel Cantone dei Grigioni, il Governo ha provveduto, da non molto tempo, con la istituzione d'un Consolato speciale a Coira. Che se talvolta la protezione consolare nel Cantone dei Grigioni in particolare, e, in generale, in ogni distretto consolare di forte emigrazione, può riuscire non del tutto sufficiente per i bisogni dei nostri emigrati, specialmente nei casi d'infortunio sul lavoro, ciò non deve meravigliare. Dipende da molte cause che sarebbe lungo esporre ed analizzare qui. Anzitutto, il console, per la stessa indole della funzione sua, è fisso nella sua residenza. Raramente l'emigrante può andare a lui. Occorre che il console vada dall'emigrante.

Preoccupato di ciò, il Ministero ha immaginato e proposto alla Camera l'istituzione di speciali addetti per l'emigrazione. Fu, non dirò colpa, ma volontà della Camera, se la istituzione non ha avuto peranco che uno svolgimento assai ristretto. Infatti, mentre il Governo proponeva all'uopo l'iscrizione in bilancio di 50 mila lire, tale somma fu, su proposta della Commissione parlamen-

tare, ridotta dalla Camera a sole 20 mila, in via d'esperimento. Il che non permise di istituire, per ora, che due soli addetti.

Un'altra ragione di deficienza della protezione consolare in materia d'infortuni dipende da ciò: che, specialmente in Svizzera, dove non esiste l'assicurazione obbligatoria di Stato, gli emigrati si trovano al cospetto delle società d'assicurazione, le quali tentano, normalmente, di dare quanto meno possono all'operaio, il quale assai spesso si accontenta e cede, specialmente per le difficoltà e per la spesa della resistenza giudiziaria.

Anche a ciò, il Governo, ha tentato di provvedere. Mi permetta l'onorevole Credaro il piccolo compiacimento di ricordare che fu per mia iniziativa di deputato, che fu iscritta in bilancio una somma che oggi è di 20 mila lire, destinata ad anticipare spese di liti agli operai all'estero.

Vi è poi un'altra ragione, ancor più larga, per cui la protezione consolare agli operai emigrati riesce insufficiente; ed è da attribuire agli operai stessi, i quali, anche perchè spesso ignari dei propri diritti, o non ricorrono ai consoli o vi ricorrono troppo tardi.

Che se questa interrogazione dell'onorevole Credaro e la mia risposta potranno, sia pure in piccola parte, contribuire a meglio ricordare agli operai i loro diritti ed i mezzi di difesa e di protezione di questi diritti che offrono ad essi le istituzioni attuali, sarà già un risultato sufficientemente utile.

PRESIDENTE. L'onorevole Credaro ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

CRE DARO. Ho creduto mio dovere richiamare l'attenzione del Governo su questo problema assai importante. L'onorevole Fusinato mi può insegnare che, nella Svizzera, vi sono da 150 mila a 200 mila circa emigrati italiani. E tutti questi esercitano per lo più il mestiere del muratore, del manovale, del tagliapietre, che sono i mestieri più esposti agli infortuni. A me è capitato più volte di essere informato di operai, che, colpiti da gravi infortuni, non avevano ottenuto, secondo loro, alcuna assistenza dal console. L'impressione dolorosa, che io ricevetti, è oggi attenuata dalla esposizione assai lucida, che ha fatto l'onorevole sottosegretario di Stato. Egli ha detto: il console è fisso e l'operaio non può andare al console. Io vorrei raccomandare in questo caso di stabilire degli addetti in quelle località, dove è maggiore l'agglomeramento